

SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

FACOLTA' DI MEDICINA ED ODONTOIATRIA

Corso di Laurea in Infermieristica D

PRESIDENTE: Prof. Mario Rengo

RELATORE: Prof. Saverio Pompili

LAUREANDA: Michela Davelli (matr. n. 896515)

ABSTRACT

Alcol e disagio socio-psicologico: diagnosi di comorbidità psichiatrica o doppia diagnosi (un modello assistenziale infermieristico)

L'alcolismo rappresenta in Italia il terzo problema di salute, dopo le malattie cardiovascolari ed il tumore. L'aumento crescente dei problemi alcol-correlati, in particolare quello della comorbidità, suscita la necessità di uno studio più approfondito.

L'infermiere non può non ignorare i vari fattori (personali, stili di vita, ambientali, familiari, economici e psicologici) per garantire un'assistenza più personalizzata al paziente.

La diagnosi di comorbidità psichiatrica o doppia diagnosi viene fatta prendendo in considerazione le categorie identificate dal DSM IV (American Psychiatric Association), intendendo con questo termine la presenza di più di un "disturbo" specifico in uno stesso soggetto in un determinato periodo di tempo.

Nel trattare il paziente con problemi legati all'alcol e con disagio socio-psicologico, l'infermiere deve prendere in considerazione sia il contesto familiare, sociale, culturale, in particolare il rapporto, spesso conflittuale, con il coniuge ed i figli, sia i disturbi psichiatrici legati all'uso patologico dell'alcol, con la sua azione a livello del SNC e l'alterazione delle funzioni psichiche superiori.

Facendo un'analisi dei vari quadri clinici, possiamo notare la complessità dei problemi alcolcorrelati, per il loro coinvolgimento non soltanto fisico, ma anche psicologico e sociale della persona. L'infermiere deve essere consapevole di tutto questo.

Questa complessità dell'alcol e la difficoltà della relazione infermiere-paziente, l'ho messa in evidenza analizzando il caso della Signora D., paziente con dipendenza alcolica e disturbo bipolare II. Avvalendomi di due teoriche, La Leininger e la Peplau, ho costruito un modello d'intervista che l'infermiere potrebbe utilizzare per una anamnesi più accurata, così da garantire un'assistenza più congruente ai suoi bisogni.

Per questi pazienti, l'infermiere dovrebbe rivestire tutti i ruoli individuati dalla Peplau, per permettere al paziente il passaggio dalla fase di orientamento, nel quale sono due estranei, a quello della risoluzione, dove entrambi collaborano ed escono più forti da questa relazione, entrambi con qualcosa in più.